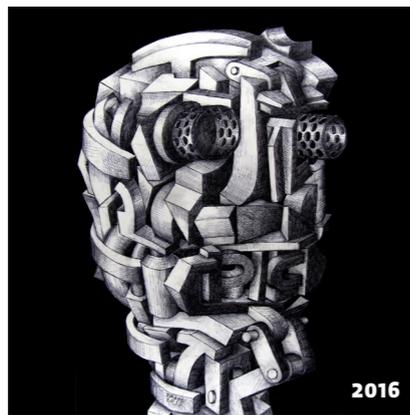


STUDIODIECI | NO FOR PROFIT | CITYGALLERY | VC

presenze | di Gianfranco Tassi



presenze

di Gianfranco Tassi

A CURA DI DIEGO PASQUALIN



presenze | di Gianfranco Tassi

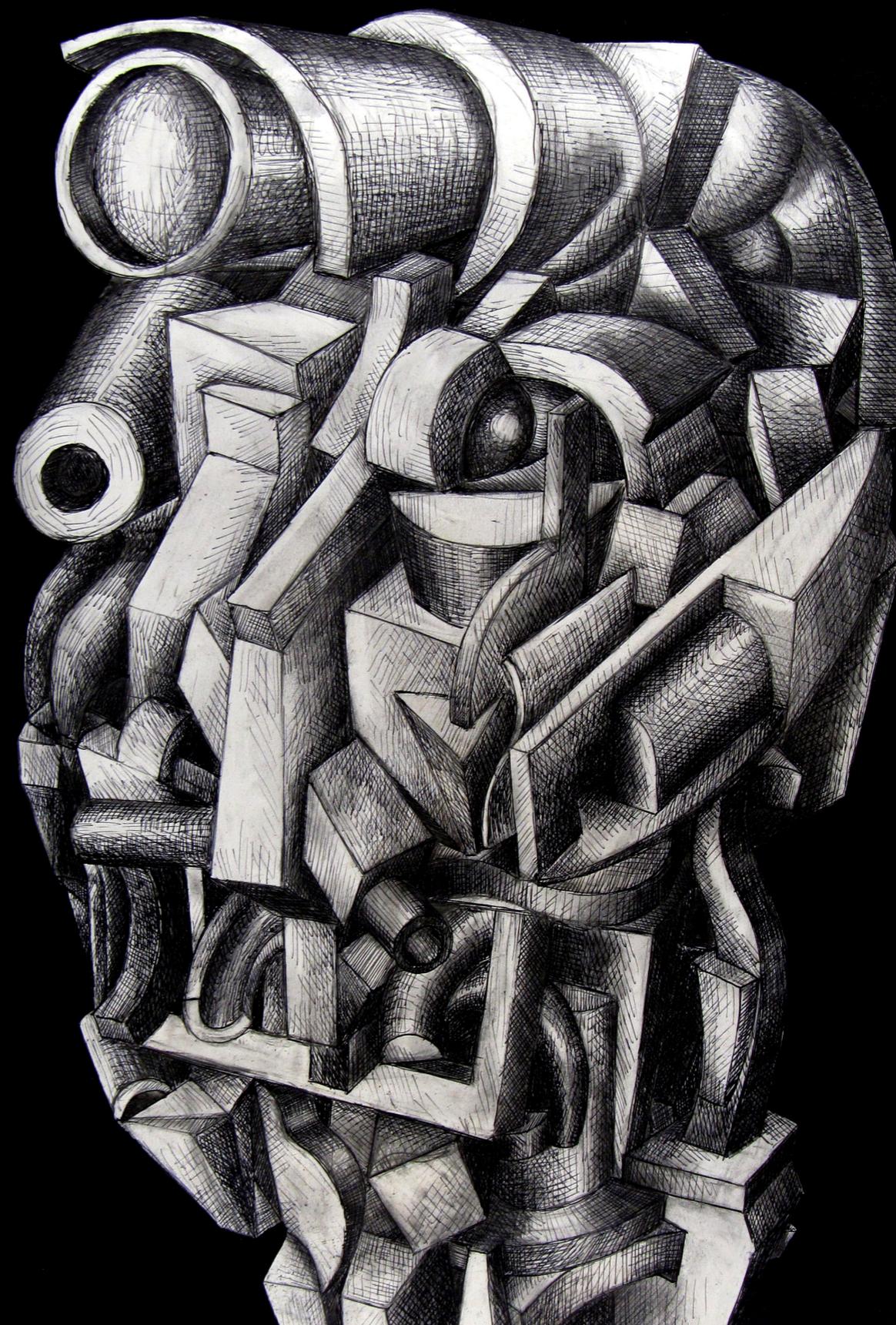
A CURA DI **DIEGO PASQUALIN**

TESTIMONIANZE CRITICHE DI
CARLA CROSIO E ROLANDO BELLINI

CATALOGO A CURA DI
ROBERTA TASSI

FOTOGRAFIE
FIRENZO CAROZZI

Edizioni EmmeEffe
stampato a Varese
Novembre 2014



Introduzione alla mostra

DI CARLA CROSIO

Noi di studiodieci apriamo sicuri le porte del centro culturale a **Gianfranco Tassi**; sicuri che offrirà alla città di Vercelli una mostra di ottimo livello, una mostra che nasce prima nel cuore dell'artista per restare, successivamente, nel cuore di chi, acuto osservatore, la mediterà.

Ci sono artisti che non disgiungono, all'interno della propria esistenza, ciò che è quotidiano lavoro, da ciò che è Altro. Con **Presenze** Gianfranco Tassi ci propone tutto il proprio io, il proprio unicum esistenziale. Attraverso i suoi lavori ci racconta che non è possibile porsi in modo settoriale all'interno di ogni singolo vivere.

Nel suo laboratorio, direttamente dagli scarti della nostra ormai disumana società, rivivono creature fantastiche, forse già incontrate, forse sognate, che soltanto in apparenza sembrano finzione perché esse sono costruite con scarti di noi stessi, con ingegno e tecnologia. Creature che prendono vita dalla consapevolezza, dalla disciplina interiore di questo artista e dalla sua onestà intellettuale.

Arte e sogno, industria e scienza. Ecco la formula. Ecco la regola di vita di Tassi. I suoi lavori sono una composizione simbiotica e sinergica tra sonno e realtà, tra cuore e ragione umana che, con l'aiuto della tecnologia, vincono sul male dell'indifferenza, formula del nostro vivere. Una ragione umana, un mondo, il suo, che l'artista difende con tutte le armi che ha a disposizione. Un mondo intimo, poco dichiarato, tutto da scoprire, meditato, studiato, previsto fin nei minimi dettagli con grande perizia tecnica, attraverso studi grafici premonitori di ciò che verrà. Di ciò che vorrà svelarci, di ciò che vedremo noi, dopo.

Insomma, con Gianfranco Tassi *"il sonno della ragione"*, disturbando Francisco Goya, unito alla creatività, è il sonno del giusto. Attraverso il controllo del cuore sul fare, l'artista vince i propri mostri...!

Ma di tutto questo dirà, **Diego Pasqualin** in qualità di curatore, e con tutto questo farà **Giò Gagliano** in qualità di organizzatore di questo evento proposto da StudioDieci alla città di Vercelli.

Carla Crosio per StudioDieci

Presenze

DI DIEGO PASQUALIN

Non è vero che esiste sempre una scelta giusta e una sbagliata, ho pensato. Possono essere tutte e due giuste o sbagliate, in ogni caso impraticabili contemporaneamente.

Diego Cugia, l'Incosciente

2) J.-P. Sartre, L'essere e il nulla, Il Saggiatore/Net, Milano 2002. Pag. 273

con il corpo d'altri è una relazione di pura esteriorità indifferente. Se le anime sono separate dai loro corpi, esse si distinguono l'una dall'altra come questo calamaio da questo libro, cioè non si può concepire nessuna presenza immediata dell'una all'altra. E se pure si ammette una presenza immediata della mia anima al corpo d'altri, bisogna ancora che io superi tutto lo spessore di un corpo prima di raggiungere la sua anima.²

Tutti quei volti mi osservano, guardano verso di me e si dispongono, compongono quasi un muro (the wall) d'individui che è ben lontano dal concetto di individualismo. Attraverso la pluralità dell'essere quest'artista raggruppa i volti di chi, a volte inconsciamente, lasciano una traccia, o forse sarebbe meglio dire rasserenante abitudine, nella vita di chi ha voglia di contemplare l'altro.

Viene qui a delinarsi uno dei tanti aspetti che caratterizzano l'opera di quest'artista multanime che ha scelto varie declinazioni del fare artistico e le lezioni dei grandi maestri del passato, per sviluppare un linguaggio che vede, nella commistione dei saperi e delle tecniche, un'unicità raffinata e aperta alle continue contaminazioni.

Vi è uno spazio che avanza tra il mio e il tuo spazio perché crescere-vivere è un continuo accumulare d'esperienza dall'infanzia in avvenire. Questo spazio è la distanza che spesso, per la nostra incapacità di fare ordine tra i nostri sentimenti, non ci permette di comprendere l'altro che ci sta di fronte o limitarci prima di compiere un malfatto. Nascono così i Controllori; creature, sculture, identità silenziose e ammonitrici, oscure e giocose allo stesso tempo. Una dualità quasi simbolica e tipica della produzione di quest'artista. Inquietanti "grilli della coscienza" e simpatici amici immaginari con i quali condividere un pezzo del lungo percorso: alle tue spalle in silenzio, al tuo fianco per ricordare. L'autore mi domanda: "Perché non si è in grado di "controllarci" prima di un gesto violento? Perché in molte persone non vi è un senso del limite abbastanza forte da "controllarlo?"

Forse la risposta a questa domanda la si potrebbe evincere osservando la produzione grafica del Tassi, dove lo spazio che avanza non è tra il mio e il tuo di spazio, ma fra me e me. Le sue Teste sono un'assemblaggio scardinato, ma ad incastro, di piani e forme multiple che paiono attratte verso il centro come se, al loro interno, fosse celata una potente calamita. Potrebbe essere facile cadere nell'errore di ritrovare in questi lavori solo una reminiscenza della lezione cubista, qui il discorso è andato oltre perché è forte

1) Pilar, Labbra, Sartoria italiana fuori catalogo, Esordisco, 2012

"C'è uno spazio che avanza tra il mio e il tuo spazio"¹ risuona la canzone in sottofondo che sto ascoltando in questo momento mentre mi accingo a scrivere il testo di presentazione per la mostra **Presenze** di **Gianfranco Tassi** nel centro culturale vercellese Studiodieci | noforprofit | citygallery.vc; in quest'intercapedine scivolo osservando le immagini delle sue opere e le sue "teste", nella mia testa, attestano la loro volontà ed indipendenza e pretendono ch'io vada ora a dialogare con loro.

Lo scenario che mi si presenta innanzi è degno di una vera udienza alla corte del Tassi. Mai come per questa mostra, il rosso delle pareti, risulta funzionale, per non dire necessario, alle opere che quest'autore ha pensato per le sue Presenze. Tutti quei volti posti a scrutare l'osservatore sono ritratti plastici di persone che l'autore incontra e vive nella propria quotidianità, presenze reali che qui, grazie al purpureo fondale, ci proiettano simbolicamente nella "testa" dell'artista. Sculture, ma anche un qualcosa in più sul suo intimo privato e il suo rapporto con l'altro. Risulta dunque impossibile non pensare a Jean-Paul Sartre e al suo *L'essere e il nulla*:

In mezzo al reale, infatti, cosa c'è di più reale degli altri? Essi sono una sostanza pensante della stessa mia essenza, sostanza che non può svanire in qualità primarie o secondarie della quale i trovo in me le strutture essenziali. Tuttavia, mentre il realismo tenta di spiegare con un'azione del mondo sulla sostanza pensante, non si cura di stabilire un'azione immediata e reciproca delle sostanze pensanti fra di loro; esse comunicano tra loro avendo il mondo come intermediario; tra la coscienza altrui e la mia, il mio corpo come cosa del mondo e il corpo d'altri sono gli intermediari necessari. L'anima altrui è quindi separata dalla mia da tutta la distanza che separa, prima di tutto, la mia anima dal mio corpo, poi il mio corpo dal corpo altrui, e infine il corpo dell'altro dalla sua anima. E, se non è certo che il rapporto del per-sé con il corpo sia un rapporto di esteriorità (dovremo trattare questo problema più tardi), è almeno evidente che la relazione del mio corpo

il dialogo incontenibile tra il Sè interiore e il Sè esteriore. Lontana deve rimanere anche la lezione platonica in cui il corpo è prigioniero dell'anima. Una possibile chiave d'accesso per comprendere questi Controllori può essere dunque quella che vede Michel Foucault nel suo celebre *Sorvegliare e punire*.

*“L'uomo di cui ci parlano e che siamo invitati a liberare è già in se stesso l'effetto di un assoggettamento più profondo di lui. Un'«anima» lo abita e lo conduce all'esistenza, che è essa stessa un elemento della signoria che il potere esercita sul corpo. L'anima, effetto e strumento di una anatomia politica; l'anima, prigioniero del corpo”*³

Viene dunque a ribaltarsi il rapporto corpo-anima perché, in quell'ormai noto spazio che avanza, Gianfranco Tassi vi ha inserito la Società e il potere che quest'ultima esercita sul singolo individuo. Ecco che le pagine strappate dalle riviste assumono un significato altro dal mero aspetto tecnico del collage, ma si impongono per la loro cruda funzione, privati o meglio svelati, da quell'alone “subliminale” che incide-conduce-influenza l'Io.

Frantumato. Sviscerato. Purificato. Destruizzato ed infine riassembleto a misura del Tassi. Il corpo che quest'artista presenta non è la carne ridotta ad organismo⁴, ma porta i segni di un forte lavoro introspettivo ed interpretativo. Una crocifissione atemporale, ovvero fuori dal tempo perché lo trascende in una dimensione altra, esterna a quella del visitatore che non può che fermarsi inerme di fronte a quello che resta, che ancora ci accomuna al soggetto. L'aroma è tecnologico, fresco e leggero da non poter essere percepito da un naso non meccanico. L'anatomia si fa plastica, quasi un corpo senz'organi di artaudiana memoria⁵, dove l'uomo vive i *Succubi* e *Supplizi*⁶ di una società distratta da un continuo Esodo che nulla a che vedere con quello biblico, perché al sociodramma si è sostituito il teledramma sul quale speculare e “ben pensare”. La trasparenza dei manichini rimanda alla volontà di una totale estraneità ai fatti, all'incapacità di comprendere a causa della mancata voglia di ridurre il proprio spazio e concederlo all'altro; persino la morte può divenire un elemento sul quale speculare, ma quest'artista, di contro, le restituisce la drammatica sacralità depurandola e sigillandola nella geometria sacra di una piramide. Le morti bianche restano sospese a mezz'aria, nelle intelaiature di ferro tante care a Gianfranco Tassi perché lo riportano al suo lavoro quotidiano, tecnico e rassicurante. Ogni telaio è uno spaccato di mondo in cui le leggi ne vengono escluse, paiono quasi degli scatti fotografici depurati e sentiti dai suoi occhi, incorniciati in quel ferro che, ogni giorno, maneggia sapientemente, ma decurtati dal chiasso e purificati da tutto il superfluo affinché il tema proposto, di volta in volta, sia soggetto-oggetto-centro di quel cosmo definito individuo.

Le Presenze sono quindi presenze-frammento mai complete perché mai completamente rivelate. La frontalità di queste opere mette in risalto questa parte-che-manca perché indicibile, nel senso di non dicibile, perché troppo privata ed irrispettosa nei confronti di chi, esattamente come per Luca Svevi, soggetto-oggetto-centro del romanzo di Diego Cugia *L'Incosciente*⁷, si trova ad imbattersi con

tutti i volti, per meglio dire le presenze, che hanno interferito nella vita di quest'artista e viceversa. Quest'interferenza è dunque il punto di contatto di un mondo da raccontare, il punto di contatto tra realtà vicine che si sfregano quell'attimo, il tempo di uno scatto fotografico, dello strappo della pagina di una rivista, il tempo di una saldatura tra due ferri, di quel tempo che è vita.

Ancora uno sguardo alle sale di questa mostra che possono essere lette come concessioni dell'artista a percorrere camere private della sua mente. Sarà buona educazione togliersi le scarpe ed incamminarsi con molta attenzione e rispetto, fermarsi a dialogare con ognuna di queste “presenza” ed ascoltare quel che ha da dirci di sé e del suo rapporto con Gianfranco Tassi. Proprio ora ho capito che mi hanno chiesto di abbassare il volume della musica non tanto in sottofondo, di avvicinare a loro il mio orecchio e ridurre finalmente quello spazio che ha smesso di avanzare tra il mio e lo spazio degli altri.

Diego Pasqualin per StudioDieci

3) M. Foucault, *Sorvegliare e punire*, Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino 1976, p.33

4) M. Foucault, *La volontà di sapere*, Feltrinelli, Milano 2008, p.104

5) A. Artaud, *C.S.O: Corpo senz'organi*, Mimesis Edizioni, Milano 2003

6) A. Artaud, *Succubi e supplizi*, Hoepli, Milano 2004

7) D. Cugia, *L'incosciente*, Arnoldo Mondadori Editore S.P.A., Milano 2003

Presenze - una testimonianza

DI ROLANDO BELLINI

Nello studio di **Gianfranco Tassi**, a Carnago, ragioniamo Gianfranco e il sottoscritto dell'ultima produzione che verrà presentata nella "personale" di Tassi a Studiodieci di Vercelli, a cura di Diego Pasqualin.

Si è immersi in un mondo nuovo, costellato di scandalosi idoli e questo sollecita in noi una curiosità: chiamiamo assieme Erica Tamborini a New York (la curatrice, con Diego, dell'evento che precede) per chiederle: non è forse questa produzione di Gianfranco lo strumento fortuito di una sorta di metamorfosi?

Si parlano, Erica e Gianfranco, ne discutono; mi inserisco nella conversazione telefonica per ricomporre assieme a loro una lettura collegiale di alcuni pezzi che al momento assaporiamo attraverso nitide immagini digitali. L'ultima parola è di Erica: queste **Presenze** ricordano in qualche modo le trasfigurazioni, i drammi, le tragedie attuali e così possiamo anche richiamare un rilievo di Valéry rivolto all'Olympia di Manet: "potenza e presenza pubblica di un inseparabile arcano della società".

4

presenze





pr2

16 | PRESENZE



pr3

17 | PRESENZE



pr4

18 | PRESENZE



pr5

19 | PRESENZE



pr6

20 | PRESENZE



pr7

21 | PRESENZE



pr891011

22 | PRESENZE



pr1213

23 | PRESENZE



controllori

controlI



control 2



control 3

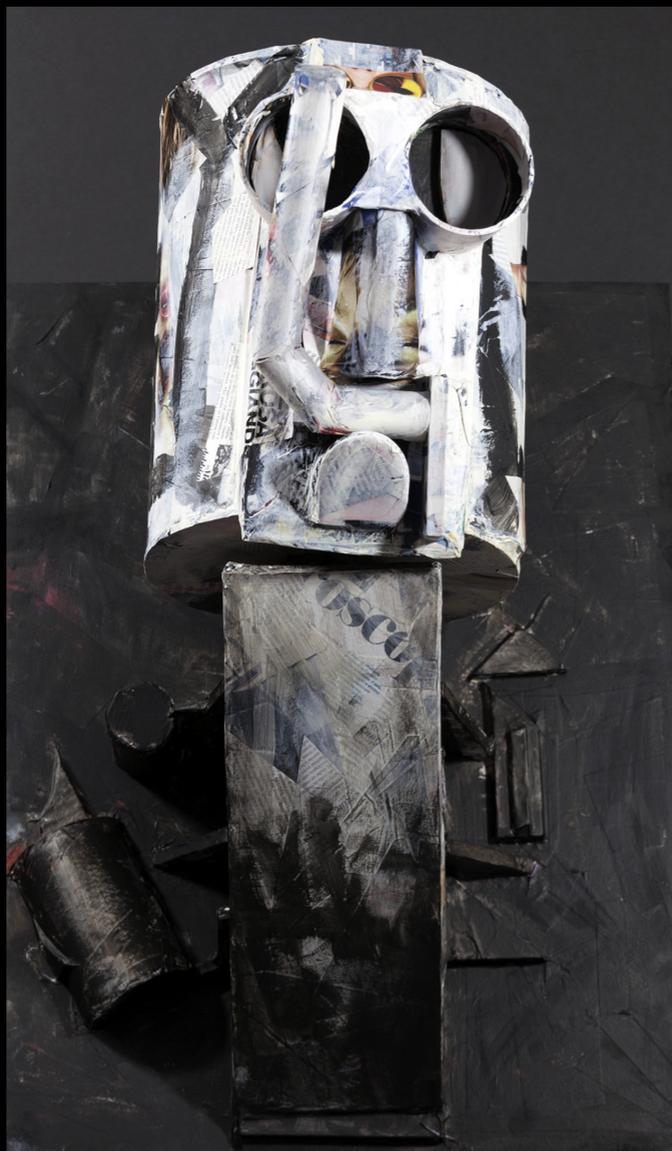




control 4



control 5



control6



control7



control8



control9





control 11



control 12



inc 1

42 | PRESENZE



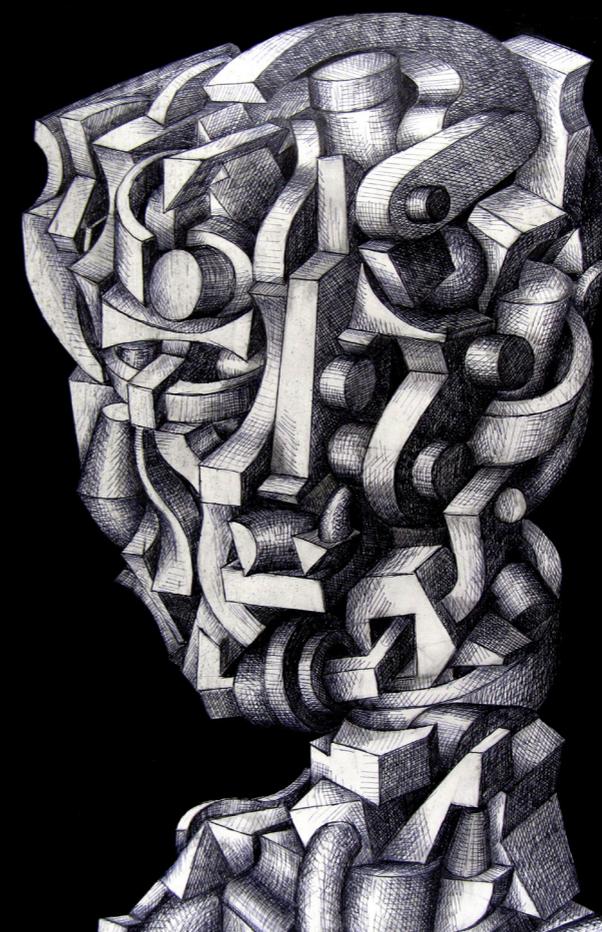
inc 2

43 | PRESENZE



inc3

44 | PRESENZE



inc4

45 | PRESENZE



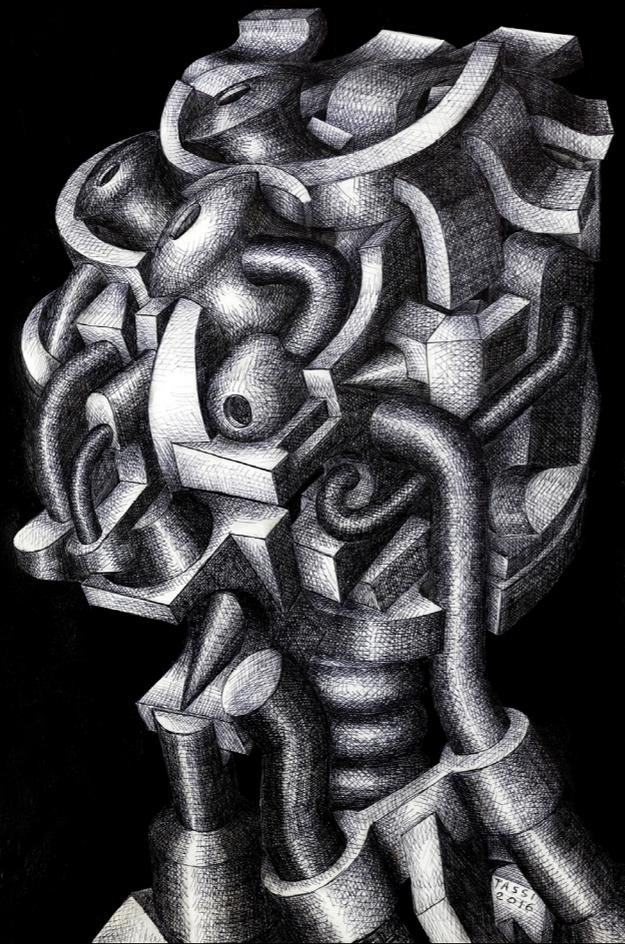
inc 5

46 | PRESENZE



inc 6

47 | PRESENZE

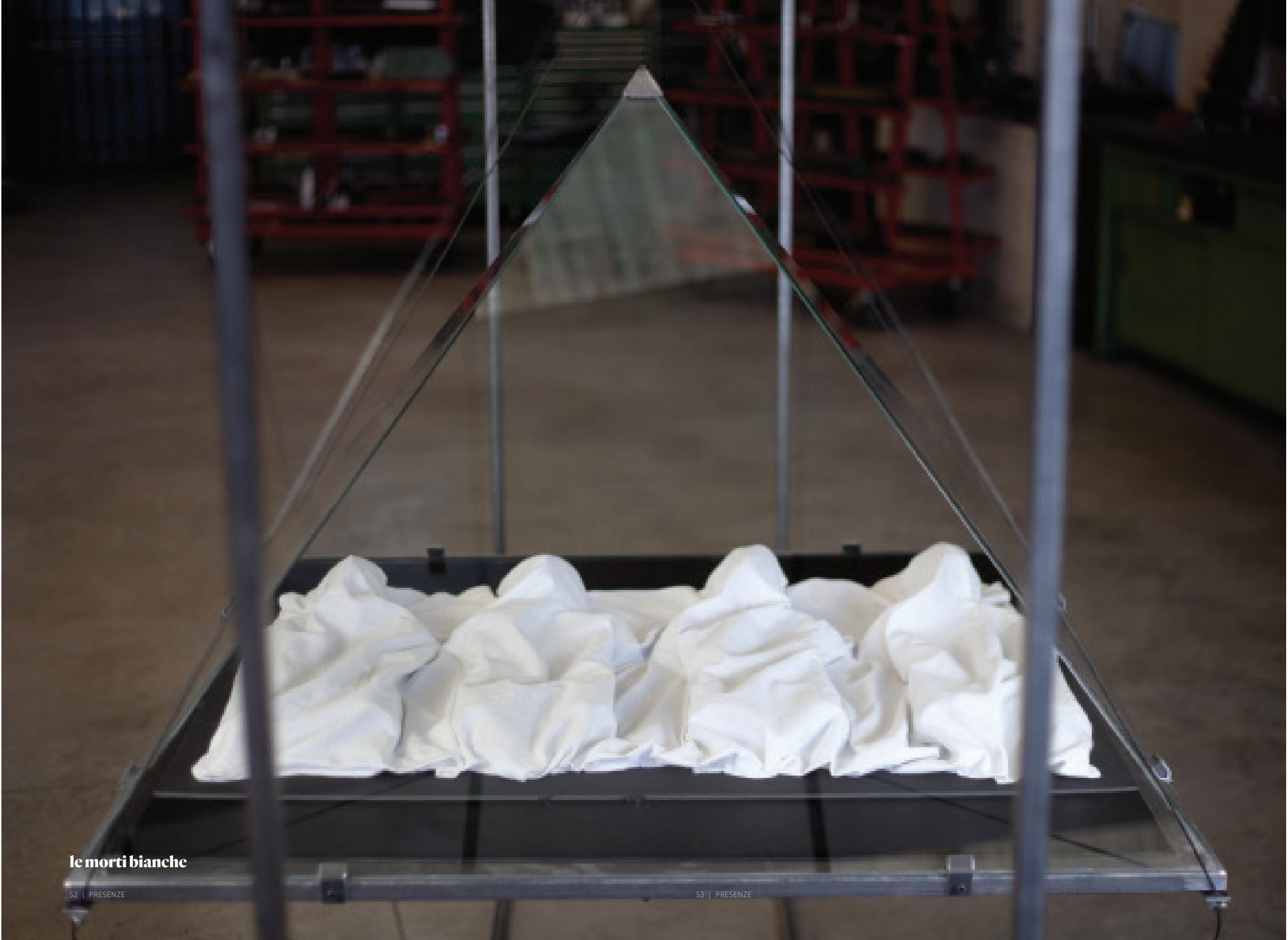


inc 7



inc 8

presenze sociali



le morti bianche



crocifissione





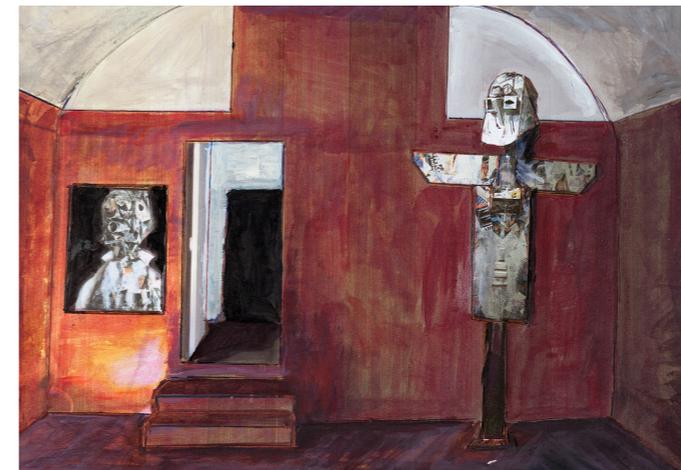
teste trofeo



the wall



studi per allestimento



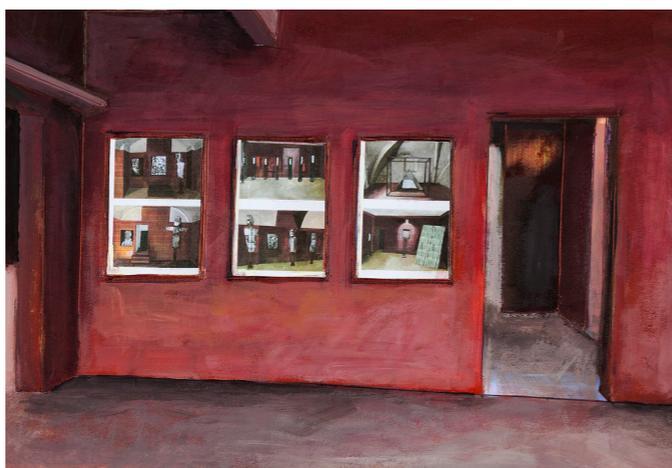
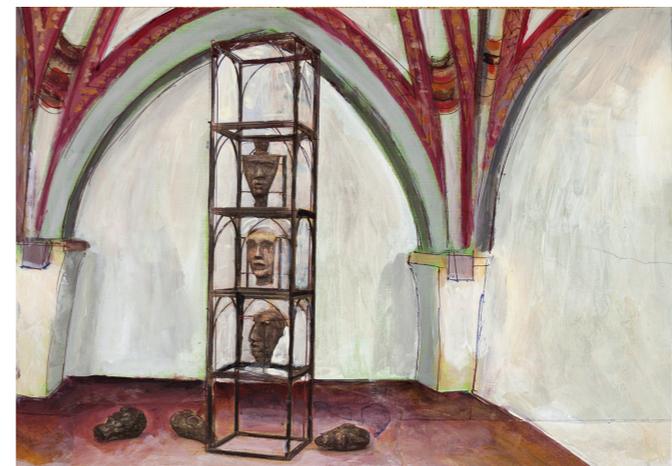


studio 10/03

68 | PRESENZE

studio 10/4

69 | PRESENZE



studio 10/05

studio 10/6

Indice delle tavole

presenze

pr1 gesso 9x28x10 2016	pr6 gesso 8x35x9 2016
pr2 gesso 8x35x12 2016	pr7 gesso 9x35x7 2016
pr3 gesso 8x35x10 2016	pr8 pr9 pr10 pr11 gesso 32x35x9 2016
pr4 gesso 8x35x10 2016	pr12 pr13 gesso 29x36x11 2016
pr5 gesso 8x35x9 2016	pr14 pr15 gesso 17x35x11 2016

controllori

control1 cartoni, riviste, colle e acrilico su struttura in ferro 39x210x35 2015	control7 cartoni, riviste, colle e acrilico su legno 50x70x15 2015	inc1 matita, carboncino, bic nera e acrilico su carta 33x48 2015
control2 cartoni, riviste, colle e acrilico 48x210x48 2015	control8 cartoni, riviste, colle e acrilico su legno 45x62x20 2016	inc2 matita, carboncino, bic nera e acrilico su carta 33x48 2015
control3 cartoni, riviste, colle e acrilico su struttura in ferro 52x215x45 2016	control9 cartoni, riviste, colle e acrilico su pannello in legno 45x62x5 2015	inc3 matita, carboncino, bic nera e acrilico su carta 33x48 2015
control4 cartoni, riviste, colle e acrilico su struttura in ferro 60x220x60 2016	control10 cartoni, riviste, colle e acrilico su legno 50x70x22 2016	inc4 matita, carboncino, bic nera e acrilico su carta 33x48 2015
control5 cartoni, riviste, colle e acrilico su struttura in ferro 108x220x60 2016	control11 cartoni, riviste, colle e acrilico 30x85x40 2016	inc8 matita, carboncino, bic nera e acrilico su carta 33x48 2016
control6 cartoni, riviste, colle e acrilico su pannello in legno 50x70x60 2016	control12 cartoni, riviste, colle e acrilico 52x95x40 2016	

presenze sociali

le morti bianche installazione in ferro, vetro, plastica e cotone 240x200x110 2011	teste trofeo installazione in ferro con sculture in gesso e cera 100x100x250 2014
crocifissione assemblaggio materiali plastici, poliplat e oggetti 100x70x15 2010	the wall installazione con gessi su struttura in ferro 80x150x85 2016
esodo installazione in ferro, plastica, legno e cotone 240x200x50 2012	

studi per allestimento

studio 10/1 acrilico su carta 33x48 2016	studio 10/5 acrilico su carta 33x48 2016
studio 10/2 acrilico su carta 33x48 2016	studio 10/6 acrilico su carta 33x48 2016
studio 10/3 acrilico su carta 33x48 2016	
studio 10/4 acrilico su carta 33x48 2016	

Gianfranco Tassi

BIOGRAFIA

Gianfranco Tassi nasce a Crotta d'Adda il 14 gennaio 1955.

Nei primi anni sessanta si trasferisce con la famiglia nella provincia di Varese dove tuttora risiede e svolge la sua attività lavorativa. Da sempre appassionato all'arte e creativo, sviluppa una ricerca figurativa partendo dalla lezione cubista ma concentrandosi principalmente sulla forza della scomposizione della figura per poi, attraverso una propria interpretazione, ricomporla evidenziando le caratteristiche più "espressive". Nel 1984 frequenta a Lesa lo studio dell'artista e amico Angelo Bersani dal quale assimila i fondamentali sulla ricerca espressiva della forza e del movimento. Nel 1986 frequenta la scuola d'arte di Somma Lombardo con il pittore Bernardo Tappellini ed inizia a partecipare a diverse mostre collettive. Nel 1991 inizia la sperimentazione di tecniche alternative con una ricerca compositiva più astratta attraverso l'utilizzo di collage di poliplat, legno e plastica. Nel 1995 compone una serie di opere lavorando principalmente sulla plasticità della forma e la forza del colore. Nel 2007 inizia ad usare nei lavori inserti fotografici. Nel 2010 inizia il progetto "Anatomie Plastiche" composizioni polimateriche con particolari in plastica, spurghi di stampaggio e scarti di lavorazione. Nel 2013 realizza delle sculture in ferro lamiere e cemento armato e inizia così il progetto "Teste".

Tra il 2015 e il 2016 attraverso il progetto "Presenze" si avvicina ad una dimensione più intima ed introspettiva con installazioni scultoree e opere grafiche.

eventi

2008: mostra collettiva Soulstizio d'estate a Carnago	2011: mostra collettiva alla Fonderia delle Arti di Malnate	2013: mostra collettiva "Tra reale e Surreale" al Museo Civico Palazzo Branda Castiglioni a Castiglione Olona
2008: mostra collettiva Lago d'arte a Porto Ceresio	2011: mostra collettiva alla ProLoco Gallarate	2014: personale Teste al Monastero di Cairate
2009: mostra collettiva Soulstizio d'estate a Carnago	2011: concorso "Jacopino da Tradate" (segnalazione)	2015: Biennale di Arsago Seprio
2009: mostra collettiva Lago d'arte a Porto Ceresio	2012: personale Anatomie Plastiche presso il MAP Museo delle Arti Plastiche, Museo Civico Palazzo Branda Castiglioni e Museo della Collegiata di Castiglione Olona	2016: collettiva "Luoghi del pensare - Luoghi dell'esistere" a Carnago, Chiesa di S.Rocco
2010: personale a Carnago, Chiesa di S.Rocco		
1980-2010 Sintesi Sensibile, tra astrazione e figurazione	2013: Biennale di Arsago Seprio	



Grazie a...

Studio Dieci, Comune di Vercelli

Diego Pasqualin, Carla Crosio, Rolando Bellini, Erica Tamborini,
Giorgio Luini, Fiorenzo Carozzi, Andrea Prina, Carlo Todeschini,
Giuliana, Federica e Roberta.

